

Per saperne di più

La ricerca

"ONCOLOGIA? UNA SERIE DI VARIABILI E RARITÀ"

Il cancro? «Sta diventando una lunga serie di malattie rare - racconta Hervé Hoppenot, presidente Novartis Oncology - che ci ha fatto cambiare il modo di fare ricerca». Quando si parla di personalizzazione delle terapie, infatti, difficilmente si pensa a variazioni della malattia nella singola persona. E a farmaci, dunque, che non funzionano genericamente contro il "tumore al seno", ma contro una variabile particolare della malattia. Oggi l'obiettivo - spiega Hoppenot - è la diagnosi molecolare, per identificare i pazienti a maggior rischio. Sequenziare il tumore del paziente significa anche identificare la resistenza di quel paziente ai farmaci. «Ecco perché - continua - la ricerca nei laboratori non parte più da una malattia ma da un target specifico. Cominciamo da un meccanismo biologico, da una anomalia. Oggi stiamo lavorando per avere grandi benefici ma per pochi pazienti. Nel caso degli studi sui due farmaci che presentiamo qui all'Asco, per esempio, parliamo di circa 800 pazienti con la mielofibrosi e circa 500 con Gist (tumore stromale intestinale, ndr) annui in Italia. Numeri bassissimi, anche considerando l'impatto globale della malattia, ma grandi benefici

per i malati. Quando si procede con la ricerca, insomma, non si sa mai se si arriverà ad un farmaco efficace per 29 persone, come è accaduto per i malati di sclerosi tuberosa nel vostro paese, o per 29 mila. Oggi abbiamo 20 trial in atto, con sei prodotti che hanno mostrato evidenze di efficacia. Ma oggi i risultati sono più rapidi, anche perché i test si possono effettuare anche su piccoli gruppi di pazienti, anche solo cento o poco più». Per quello che riguarda la disponibilità finale di un farmaco i tempi si sono accorciati, anche se ai malati sembrano sempre troppo lunghi. «Fino a qualche anno fa - conclude Hoppenot - il passaggio dal laboratorio all'approvazione del farmaco poteva richiedere da 8 a 15 anni, oggi in 5-6 anni abbiamo il farmaco sul mercato». E questo, nonostante poi le normative di approvazione e registrazione siano diverse da paese a paese e spesso l'Italia non è tra i paesi più veloci. Il cancro ha una incidenza maggiore ma una mortalità in diminuzione. E sono in aumento quelli che si definiscono "cancer survivor", i sopravvissuti. Perché l'obiettivo che pare più a portata di mano è proprio quello: rendere il cancro una malattia cronica.

(elvira naselli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA